

# IO assaporo




*Qualche divano, qualche sedia, qualche letto. A Melpignano (Puglia), una casa con "solo quel che serve". E poi, lo spezzatino dello chef e il locale dove darsi appuntamento. Sul lago Maggiore*

*Un interno del palazzetto settecentesco salentino, ristrutturato con pochissimi interventi*

# L'ARIA SERENA DEL SUD

Un palazzo salentino che guarda una piazza d'incanto. Dove rincorrere un ideale di comfort moderno era superfluo. Qui non manca niente

*di Marella Caracciolo, foto di Adriano Bacchella*

A photograph of a rooftop terrace at sunset. The sky is a gradient of blue and orange. In the foreground, there are several wicker chairs arranged on a dark, textured surface. Two glass candle holders with lit candles are placed on the ground. In the background, there are buildings and a palm tree silhouetted against the sunset sky.

*Il tetto a terrazza del palazzetto settecentesco affaccia sulla piazza centrale di Melpignano, Puglia.*





*Gli interni sono quasi vuoti. Qualche divano, qualche sedia, qualche letto. Quel che serve, insomma. Alle pareti, stampe di rovine romane e disegni d'architettura.*

Il primo passo è stato liberarsi del passato prossimo (qualche brutto intervento degli anni Sessanta) per recuperare quello remoto (infissi e intonaci originari)



**G**ALEOTTA FU LA PIAZZA DI MELPIGNANO, in Salento. «Così immensa, per un paese di 1.500 abitanti, e così perfettamente conservata che me ne innamorai a prima vista» spiega lo storico dell'arte Stefano Aluffi Pentini. Dall'innamoramento alla conquista il passo è stato breve. Aluffi Pentini abita a Roma, dove ha fondato e presiede *A Private View of Italy*, compagnia specializzata in itinerari culturali e artistici. Ma desiderava da tempo una casa delle vacanze in Puglia. Così, quando capitò a Melpignano, «così bene amministrata che sembra di stare a Zurigo», si informò e scoprì che il palazzetto settecentesco con la lucente facciata in pietra di Curzi, a ridosso della grande piazza e dei portici, era in vendita. «Una tentazione irresistibile» dice lui. Che infatti non resistette. Con l'amico architetto Raimondo Penta si sono sbarazzati del passato prossimo («Il palazzo aveva subito qualche brutto intervento negli anni Sessanta») per recuperare quello remoto: infissi, intonaci originari, decorazioni murali. E poi alcune nuove soluzioni, come il pavimento in coccio-pesto di un rosso brillante. Gli spazi «da palazzo» sono quasi vuoti. Qualche divano, qualche sedia, qualche letto. Quel che serve, insomma. Alle pareti, un omaggio alle passioni del padrone di casa: stampe di rovine romane e disegni architettonici. «Con l'architetto Penta» spiega Aluffi Pentini «abbiamo deciso di non rincorrere un ideale di "comfort" moderno, che non aggiunge nulla. Se per andare in bagno bisogna attraversare un salone, che male c'è?». La casa di Melpignano è molto più che un rifugio per le vacanze. È un esperimento. Da anni Aluffi Pentini porta gli stranieri nei più bei luoghi italiani. Oggi vuole allargare il concetto. Non solo viaggi nel passato, ma anche nel presente migliore dell'Italia. Come il Salento. Come Melpignano, dove a fine agosto si è concluso il seguitissimo festival musicale (quest'anno curato da Luca Einaudi) *La Notte della Taranta*. ●

